

LECTIO MAGISTRALIS di S.E. IL CARD. CARLO MARIA MARTINI

Arcivescovo emerito di Milano

DIO GUARITORE

Dieci anni fa ero presente all'inaugurazione di questa Università Vita-Salute San Raffaele e prendevo la parola, citando, se ben ricordo, il Salmo 8 in ebraico, quello che dice: "...che cosa è l'uomo perché te ne ricordi /il figlio dell'uomo perché te ne curi?...Eppure l'hai fatto poco meno degli angeli, / di gloria e di onore lo hai coronato: gli hai dato potere sulle opere delle tue mani, tutto hai posto sotto i suoi piedi".

In questa commemorazione decennale ho pensato di contribuire con qualche riflessione su Dio guaritore.

La personalità misteriosa del Dio di Israele viene espressa dalla Bibbia ebraica anzitutto con **verbi di azione**, poi con **aggettivi** e infine con **sostantivi**.

I verbi sono quelli con cui vengono indicate le attività fondamentali di Dio a favore del suo popolo e dell'umanità, quelle che lo qualificano in maniera permanente come potente e misterioso, quelle che lo rendono presente ma in certo senso anche lo nascondono perché non ci viene rivelato il suo volto ma descritto il suo agire.

I verbi da tenere presente sono molteplici. Qui elenco a modo di esempio i seguenti:

1. Dio crea la terra e l'uomo che in essa abita (Isaia 42,5-6a: "Così dice il Signore Dio, che crea i cieli e li dispiega, distende la terra on ciò che vi nasce, dà il respiro alle genti che la abita e l'alito a quanti camminano su di essa");
2. Dio fa promesse (Genesi 22,16-18: "Giuro per me stesso, oracolo del Signore...io ti benedirò con ogni benedizione e renderò molto numerosa la sua discendenza, come le stelle del cielo e come la sabbia che è sul lido del mare ... Saranno benedette per la tua discendenza tutte le nazioni sulla terra");
3. Dio libera (Esodo 6,6: "Per questo di agli Israeliti: Io sono il Signore! Vi sottrarrò ai gravami degli Egiziani, vi libererò dalla loro schiavitù e vi libererò con braccio teso e con grandi castighi");
4. Dio riscatta e salva ("Non temere perché i ti ho riscattato, ti ho chiamato per nome ...poiché io sono il Signore tuo Dio, Il Santo di Israele, il tuo salvatore": Is. 43,1-3);
5. Dio comanda (Esodo 34,11: "Osserva dunque ciò che io oggi ti comando");
6. Dio guida (Deuteronomio 8,2: "Ricordatevi di tutto il cammino per cui il Signore vi ha guidato in tutti questi quarant'anni nel deserto ...");
7. Dio perdona (Sal65,4: "Pesano su di noi le nostre colpe, ma tu perdoni i nostri peccati").

Tutti questi verbi e molti altri ancora specificano un'azione positiva di Dio verso Israele. Dio è quindi visto non come qualcuno che anzi- tutto sussiste in sé, nella sua indipendenza e isolamento, ma come qualcuno che opera per altri e che agisce in particolare con interventi precisi nella storia del suo popolo.

Dalla qualità e molteplicità di questi interventi si ricavano anche alcuni aggettivi, che non sono tuttavia per lo più costitutivi e "definitivi" della persona, ma sono derivati dalla frequenza delle azioni indicate nei verbi. Abbiamo così la serie di aggettivi proposta in Esodo 34,6-7, in cui siamo soliti fermarci agli attributi di misericordia, dimenticando la seconda parte dell'elenco: "Il Signore, il Signore, Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira e ricco di grazia e di fedeltà, che conserva il suo favore per mille generazioni, che perdona la colpa, la trasgressione e il peccato, ma che non lascia senza punizione, che castiga la colpa dei padri nei figli e nei figli dei figli fino alla terza e alla quarta generazione".

I verbi indicano dunque le azioni costanti di Dio e gli aggettivi tentano di sintetizzare quest'azione costante, per quanto è possibile penetrare nel mistero di Dio, che fugge ad ogni definizione.

In terzo luogo vengono i nomi, presentati non come definizioni proprie e accurate ma come metafore del divino, derivati dai verbi e dagli aggettivi. A questi ultimi occorre dunque richiamarsi per comprendere il significato dei nomi.

Si è proposto di dividere i sostantivi in due categorie: quelli che esprimono una metafora di governo e quelli che esprimono metafore di sostegno.

I primi sono assai più importanti. Essi presentano la figura del giudice, del re, del guerriero, del padre. Le metafore di sostegno sono meno frequenti e presentano soprattutto Dio come colui che ha cura, mantiene, nutre, sorregge (Is. 7-8), come giardiniere e vignaiolo (Is. 5,1-7), come madre (Is. 66,13), come pastore (Is. 44,Q.8) e anche come guaritore.

Quest'ultima metafora non è molto presente, ma la si trova in vari contesti nodali. Essa appare per esempio in Deuteronomio 32,39; Osea 6,1; Esodo 15,26. Una tale qualifica di Dio viene esercitata non come distacco, ma con pathos (Geremia 3,22; 8,22). Dio guarisce in profondità e non alla leggera, come fanno alcuni profeti o sacerdoti ("Essi curano la ferita del mio popolo, ma solo alla leggera, dicendo: "Bene, bene, ma bene non va": Ger. 8,11). Tale azione di Dio suppone un contesto di sincerità e non di menzogna o di reticenza (Salmo 32,3-5: "Tacevo e si logoravano le mie ossa, ...Ti ho manifestato il mio peccato, non ho tenuto nascosto il mio errore. Ho detto "Confesserò al Signore le mie colpe" e tu hai rimesso la malizia del mio peccato").

L'Antico Testamento conosce anche i limiti di questa capacità di guarire, e questo in particolare quando la persona o il popolo resistono all'azione di Dio. Si veda Ger. 51,5-6: "All'improvviso Babilonia è caduta, è stata infranta; alzate la mente su di essa; prendete balsamo per il suo dolore, forse potrà essere guarita. Abbiamo curato Babilonia, ma non è guarita. Lasciatela e andiamo ciascuno al proprio paese; poiché la sua punizione giunge fino al

cielo e si alza fino alle nubi". Viene subito in mente il passo dei vangeli che descrive la visita di Gesù alla sua città di Nazaret: "E non fece molti miracoli a causa della loro incredulità" (Mt 13,58).

Una caratteristica di Dio guaritore nella Scrittura è che egli non si limita ad alcuni interventi di guarigione, ma pone questa sua azione nel complesso di tutto il suo agire per il popolo, sia direttamente come per mezzo dei suoi intermediari: re, sacerdoti, profeti etc. e delle istituzioni preposte al benessere di Israele, come la Torà etc. Così anche nel nostro tempo la guarigione non è ipoteca solo di alcuni specializzati, neppure soltanto dei medici, ma si compie nell'insieme di una società che promuove l'uomo e ogni suo aspetto positivo, fino a quello che riguarda la verità e l'autenticità profonda dell'esistenza, a cui è legato anche il senso pieno del nostro benessere.

Nel nuovo Testamento la qualifica di Gesù come medico è certamente più presente, perché Gesù è caratterizzato, soprattutto nella prima parte della sua azione pubblica, come grande guaritore. Perciò i riferimenti alla sua azione sono numerosi. Si veda ad esempio Marco 1,32: "Venuta la sera, dopo il tramonto del sole, gli portavano tutti i malati e gli indemoniati. Tutta la città era riunita davanti alla porta. Guarì molti che erano afflitti da varie malattie e scacciò molti demoni". Si veda anche Matteo 8,16: "Venuta la sera, gli portarono molti indemoniati ed egli scacciò gli spiriti con la sua parola e guarì tutti i malati, perché si adempisse ciò che era stato detto per mezzo del profeta: Egli ha preso le nostre infermità e si è addossato le nostre malattie" (cfr. Is., 53,4).

La sua capacità di guarire le ferite è espressa in particolare nella sua passione. La frase più commovente si trova forse nella prima lettera di Pietro, che si richiama alla profezia di Isaia già sopra citata: "Egli portò i nostri peccati nel suo corpo sul legno della croce, perché non vivendo più nel peccato, vivessimo per la giustizia; dalle sue piaghe siete stati guariti" (cfr. Isaia 53,5.6; Ezechiele 34,1). Gesù stesso aveva detto, parlando di coloro che criticavano il venire a lui di molti peccatori e pubblicani che: "Non sono i sani che hanno bisogno del medico ma i malati. Non sono venuto per chiamare i giusti, ma i peccatori" (Mc 2, 17). In ogni caso anche qui l'azione guaritrice di Gesù si pone come una parte della sua azione totale di rinnovamento della persona ed il riscatto dai suoi peccati.

Tale potenza guaritrice di Gesù è stata lasciata come dono alla sua Chiesa: "questi saranno i segni che accompagneranno quelli che credono...imporranno le loro mani ai malati e questi guariranno" (Mc 16,17s). Difatti noi vediamo negli Atti degli Apostoli descritte le guarigioni operate da Pietro (cfr. Atti 3,4-8) e da Paolo (Atti 14,8-11).

Gesù ha sempre impegnato la sua Chiesa ad essere vicina ai malati in tanti modi. Essa spinge oggi ad essere presenti a coloro che sono nella malattia attraverso l'aiuto anche di molti medici e infermieri che si prendono cura dei malati con spirito evangelico e che guardano al benessere complessivo della persona.

Nel nostro tempo infatti c'è bisogno non soltanto di fare delle diagnosi precise e di indicare delle medicine efficaci. Occorre prendersi cura del malato nella sua totalità, nelle sue debolezze, nel suo bisogno di essere compreso, sostenuto, aiutato e amato. Così il medico compie un'opera che è parte di un insieme più vasto e che tuttavia si ricollega a quella di Gesù ed esprime la cura della Chiesa per ogni persona sofferente.